

# ■ CARIATI Fin qui l'unico a dare il proprio assenso è stato il sindaco di Scala Coeli Discarica, cresce il fronte del no

*Anche Legambiente contraria all'ampliamento della struttura di località Pipino*

di MARIA SCORPINITI

CARIATI - Pare che nessuno (tranne il sindaco di Scala Coeli, Giovanni Matalone, che ha espresso parere favorevole) voglia l'ampliamento della discarica privata per rifiuti speciali non pericolosi di località Pipino. Dopo il no delle amministrazioni comunali dei Comuni limitrofi, dei comitati ambientalisti e dei movimenti civici, arriva quello autorevole di Legambiente Calabria, che fa una serie di osservazioni sull'impatto ambientale che il progetto avrebbe se venisse autorizzato dalla Regione Calabria. L'associazione, nei giorni scorsi, ha presentato alla Regione alcune osservazioni sullo studio d'impatto ambientale, insieme alla richiesta di rigettare il progetto e di poter intervenire nelle conferenze dei servizi. «Contrariamente a quanto riportato nella "Sia", la zona agricola in cui ricade il progetto di ampliamento è riconosciuta tra i beni identitari sottoposti a vinco-

identitari sottoposti a vincoli di tutela in quanto le aziende agricole presenti adottano il metodo della coltivazione biologica - afferma in una nota l'associazione ambientalista - il dipartimento Ambiente, in qualità di autorità competente al rilascio del parere di compatibilità ambientale e dell'Aia, deve necessariamente tenere conto nelle valutazioni previste dal decreto legislativo 36/03 in materia di localizzazione degli impianti di discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi». Secondo Legambiente, le aziende agricole contigue ai terreni oggetto dell'ampliamento sono fornite di documento giustificativo e di certificato di conformità riportante l'elenco delle produzioni agroalimentari certificate. I terreni hanno una destinazione urbanistica agricola e la Legge urbanistica regionale vieta in quelle aree «ogni attività di deposito, smaltimento e lavorazione di rifiuti non derivante dall'attività agricola o da attività ad esse complementari,



Una veduta della discarica di località Pipino

situato all'interno in contiguità di zone agricole direttamente investite da coltivazioni di pregio con tutela o marchio di qualità, o da produzioni agroalimentari certificate». Tale progetto, spiega ancora Legambiente, impatta sui beni paesaggistici, identitari e le aree archeologiche, in particolare sul centro storico e sul ca-

stello di Scala Coeli, sull'area archeologica di Pruija e le fortificazioni Torre di Terravecchia. L'area è in prossimità di una sorgente d'acqua di uso pubblico e, in caso di ampliamento, con la continua circolazione dei mezzi carichi di rifiuti e autocisterne cariche di percolato, e del conseguente aumento dei volumi di traffico

sulla Statale 106, già di per sé pericolosissima, si metterebbe a rischio la sicurezza e la vivibilità dei centri abitati di Crucoli e Cariati. Inoltre, Legambiente evidenzia che l'accesso alla discarica avverrà attraverso due strade provinciali (di competenza della Provincia di Crotone) e dalla strada comunale Capoferro/Cordarella nel Comune di Scala Coeli, «che presentano forti criticità perché soggette a continui dilavamenti e frane». Per tali carenze strutturali, continua, la Provincia di Crotone ha emesso ordinanze di divieto di transito. «Appare ovvio che le condizioni Aia sulla viabilità di accesso all'impianto di discarica esistente non sono state rispettate e che non poteva essere autorizzato l'avvio dei conferimenti da parte dell'organo competente come purtroppo è avvenuto nel maggio 2015 e successivamente a luglio 2015» conclude Legambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA